

Salta il contributo per le bollette

La sinistra ci prova ma Lega e Forza Italia evitano la supertassa

SANDRO IACOMETTI

Contributo di solidarietà, sterilizzazione del taglio delle tasse per i redditi più alti. Alla fine il dna della sinistra è rispuntato fuori. Ancora è da capire come Pd e Leu (ammesso che siano stati loro) siano riusciti a convincere Mario Draghi, fatto sta che il premier ieri mattina si è presentato alla cabina di regia sul fisco e al successivo cdm sfoderando una proposta presa direttamente dal vecchio armamentario (...)

segue → a pagina 6

segue dalla prima

SANDRO IACOMETTI

(...) populista dei dem: una bella (quanto inutile) tosta al cetto medio-alto per recuperare un po' di risorse da mettere sulla compensazione delle bollette. Queste l'idea: congelare per un anno gli effetti del ridisegno delle aliquote Irpef per i redditi sopra i 75mila euro, trasformando il potenziale guadagno in una sorta di contributo di solidarietà versato per la causa comune. Gettito aggiuntivo previsto o, se si preferisce, risparmio rispetto ai 7 miliardi stanziati per la riforma: 248 miliardi. Insomma, una mossa dal sapore fortemente politico, più che contabile. Una punizione simbolica (che ricorda molto la patrimoniale) per chi guadagna di più, senza ottenere somme rilevanti da usare per altri scopi.

Qualcuno, considerando bizzarro che l'ipotesi possa essere stata partorita dalla mente dell'ex capo della Bce, ha anche pensato allo zampino dei sindacati, che invece a stretto giro si sono tirati fuori dall'operazione, spiegando di non aver mai suggerito una soluzione del genere. Anche M5S, pur non alzando barricate, ha preso le distanze dall'iniziativa. Insomma, alla fine a difendere la misura sono rimasti solo Pd e Leu. E quando Forza Italia e Lega hanno fatto capire che nulla del genere sarebbe mai passato in Consiglio dei ministri, Italia Viva, senza pensarci due volte, si è schierata a loro fianco, facendo infuriare i dem (si è allontanata dal campo riformista) e ricreando l'inedita coalizione che più volte nelle ultime settimane ha gettato scompiglio nella maggioranza.

IL NO DI FRANCO

Non si capirebbe fino in fondo ciò che è successo, però, se non si considera che lo stesso ministro dell'Economia, Daniele Franco, supertecnico e fedelissimo di Draghi, nel corso della riunione avrebbe espresso perplessità sulla proposta. Un dettaglio che lascia pensare all'ennesimo tentati-

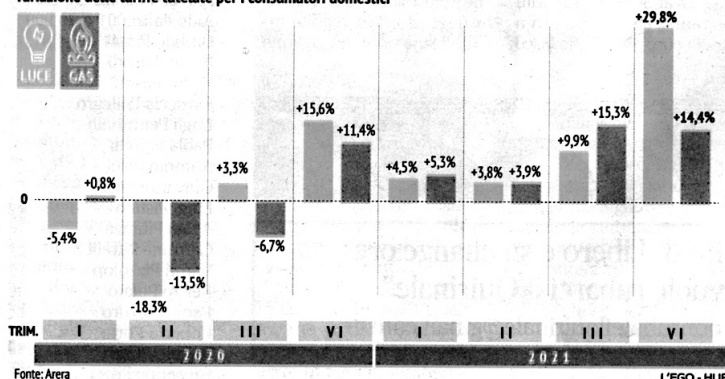
Rapina sventata Il centrodestra evita la tassa sulle bollette Ma Draghi non ha soldi per fermare il salasso

Il premier fa marcia indietro sul contributo di solidarietà sopra i 75mila euro e trova altri 300 milioni per compensare i rincari dell'energia. Risorse ancora insufficienti



IL SALISCENDI IN BOLLETTA

Variazione delle tariffe tutelate per i consumatori domestici



Il premier Mario Draghi ieri ha proposto in Consiglio dei ministri di recuperare 250 milioni per le bollette facendo pagare un contributo di solidarietà ai redditi più alti. Questa l'idea: sterilizzare per un anno gli effetti del ridisegno delle aliquote Irpef sui redditi oltre i 75mila euro. L'ipotesi, osteggiata da Forza Italia e dalla Lega, è stata alla fine accantonata. Il premier ha trovato 300 milioni in un altro modo

dopo se, come molti esperti sostengono, l'impennata dei prezzi del gas non sarà temporanea, non è dato sapere.

Nel frattempo continua anche ad aleggiare lo spettro del blackout, provocato da motivi geopolitici e da un sistema di approvvigionamenti totalmente squilibrato. Ieri anche Matteo Salvini ha ventilato un possibile stop dell'erogazione dell'energia. E, mentre gli stoccaggi di gas in tutta Europa continuano preoccupantemente a diminuire (sono scesi al 67% di riempimento), a lanciare l'allarme ci sono pure le imprese che col metano ci vivono. Il consorzio aderente a Confindustria, Gas Intensive, spiega che «aumenti di costo del gas per le imprese di oltre il 400% non possono essere liquidati come "passeggeri"» e che «la prospettiva per le aziende italiane è quella di dover affrontare i mesi invernali con la previsione di costi proibitivi e rischi per le stesse forniture».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta di Gianmario Verona Capitalismo sostenibile? Soltanto una fesseria

IURI MARIA PRADO

Il "capitalismo sostenibile" mi mancava, così come la ricetta per realizzarlo: vale a dire «ripensare l'operato dell'impresa, che da macchina analogica di produzione di profitto guidata dall'omo oeconomicus evolve verso una impresa sostenibile impostata su una infrastruttura digitale e finalizzata a valori economici e sociali». Tecnicamente si chiama supercazzola, e l'ha proposta l'altro giorno il *Corriere della Sera*: ma non a firma di Walter Veltroni, cui quella prosa da festival ecosolidale immediatamente rinviava, bensì di Gianmario Verona, *en passant* rettore della Bocconi.

La teoria forte di quella prospettazione, parecchio accreditata nei giardinetti e nei bar dove i liceali e i baby pensionati resistono alla feroce logica del profitto, è che il capitalismo ha questo vizio ignobile di badare "al calcolo utilitaristico e individualista", un vizio che il "liberismo spinto" ha eccitato sino a generare disuguaglianza e piogge acide (le scie chimiche nel prossimo articolo).

Se si potesse essere seri nel replicare a queste fesserie (ma non si può), bisognerebbe osservare che il "calcolo utilitaristico e individualista" non è propriamente un fine abietto dell'iniziativa di impresa, ma il suo presupposto, e che l'utilità sociale è una risultante sistematica, non una condizione di ammissibilità, della libertà di iniziativa economica. Ma, appunto, è difficile rimanere seri quando ti propinano la tiritera del capitalismo buono e del capitalismo cattivo, come se si trattasse della manifestazione intrinsecamente peccaminosa da redimere pervertendola alla gentilezza d'animo e alla salvaguardia dei fenicotteri. Cose ottime, l'una e l'altra, ma che non si perseguono con le imprese adibite a centri sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vo del premier di giocare una carta nella partita del Quirinale.

Che il contributo di solidarietà non fosse poi così necessario è stato dimostrato poco dopo dallo stesso Draghi che, di fronte al muro alzato dal centrodestra sull'ipotesi di spremitura del cetto medio, è riuscito comunque a tirare fuori dal cilindro 300 milioni aggiuntivi da mettere sul piatto delle bollette.

Al di là delle schermaglie politiche e dalla corsa per il Col-

le, resta il fatto che per scongiurare i mega rincari che si abatteranno a gennaio su famiglie e imprese il governo continua a raschiare il fondo del barile. Gli spicci trovati ieri si aggiungeranno ai 500 recuperati non si sa bene come dall'applicazione della riforma Irpef e ai due miliardi già stanziati si arriva così a 2,8 miliardi complessivi che, probabilmente, non riusciranno ad incidere neanche sugli incrementi del primo trimestre del prossimo anno. Cosa accadrà